la Repubblica

Giovedì 8 ottobre 2026

Pressioni Pegaso su Bernini e stampa ventidue indagati e perquisizioni

di **ALESSIO GEMMA**
NAPOLI

L'università accusata di voler condizionare gli esami a distanza. E di aver tentato di silenziare l'inchiesta giudiziaria

Le "pressioni" attraverso il faccendiere Luigi Bisignani sulla ministra Annamaria Bernini per "facilitare" l'università. E il tentativo di condizionare attraverso giornali e agenzie di stampa le notizie sulle indagini a carico dell'ateneo telematico. Questa l'accusa al centro di una doppia inchiesta della procura di Napoli sull'università UniPegaso. Ventidue indagati per reati che vanno dall'associazione per delinquere alla corruzione tra privati. Sotto inchiesta i vertici del gruppo Multiversity, a capo dell'ateneo, insieme ai direttori e editori di varie testate giornalistiche e ai due soci dell'azienda di comunicazione Comin. È scattata la perquisizione ai danni di Fabio Vaccarono, amministratore di Multiversity. I pm Vincenzo Piscitelli e Henry John Woodcock gli contestano "le pressioni per il tramite di Bisignani" sulla ministra Bernini per prorogare il regime speciale degli esami a distanza.

«Altrimenti siamo tutti fuorilegge», dicevano i vertici di Pegaso intercettati. Nel mirino della Procura la "gestione illecita di corsi, titoli e attestati formativi". Secondo i pm, "per ovviare alla mancanza di un numero adeguato di docenti, veniva demandato al personale amministrativo la visione e la validazione di tracce audio/video di singole prove d'esame". Le pressioni su Bernini non sarebbero andate a buon fine: e la ministra e Bisignani non sono tra gli indagati. Poi c'è il filone sul tentativo di "silenziare" le vicende giudiziarie di Pegaso. Vaccarono, i vertici di Pegaso, insieme a Gianluca Comin e Gianluca Giansante, presidente del cda e socio di Comin, avrebbero creato una rete di rapporti con gruppi editoriali, concessionarie pubblicitarie, direttori di testate per "condizionare" e "ritardare" le notizie sulle indagini contro l'ateneo.

La leva utilizzata dal gruppo Pegaso sarebbe stata "la promessa, la conferma, e l'incremento degli investimenti pubblicitari" a favore dei media. Tra gli indagati – oltre a Vaccarono, Comin e Giansante – figurano Mirja Cartia d'Asero, presidente del Cda e ad di Gedi, editore di Repubblica; Alessandro Furgione, ad di Manzoni pubblicità; Mario Orfeo, ex direttore di Repubblica; Andrea Malaguti, ex direttore della Stampa; Uberto Fornara, ad di Cairo Rcs, editore del Corriere della Sera; Alessandro Bompieri, di Rcs; Federico Silvestri, ad del Sole 24 ore; Valter Giuseppe Bonanno, ad di Piemme, concessionaria del gruppo Caltagirone, editore de Il Mattino e del Messaggero; Stefano Cecchetti, manager di Editoriale Libero, Cinzia Monteverdi, ad del Fatto Spa; Peter Gomez, direttore del Fattoquotidiano.it; Francesco Cancellato, direttore di Fanpage; Claudio Cerasa, direttore del Foglio; Gaspare Giuseppe Borsellino, presidente del cda di Italpress.